

battaglie sociali



06
I redditi dei bresciani:
inversione di tendenza

10
Assistenza sanitaria:
il punto della situazione

22
Perché la fantascienza è una
letteratura responsabile

Il mensile delle Acli bresciane
n° 4 - novembre-dicembre 2015 | Anno 55° - n° 494

BUON NATALE



*Vi invito a realizzare un sogno che vola più in alto.
Dobbiamo far sì che, attraverso il «lavoro libero,
creativo, partecipativo e solidale», l'essere umano
esprima ed accresca la dignità della propria vita.*

Papa Francesco alle Acli (23 maggio 2015)

*Un caro augurio di un Santo Natale
e di un felice anno nuovo*

*1985 - 2015
trent'anni insieme
trent'anni di ristorazione collettiva*



*Cooperativa AcLi Bresciane
Giacinto Agazzi*

Ristorante Giardino

Il ristorante Giardino è a Brescia, in via Spalto S. Marco 37/b. Aperto a tutti per tutti i giorni feriali, offre un **pranzo completo** (compreso di acqua e servizio al tavolo) a soli **9 euro**.

Il Ristorante Giardino è anche un **Punto Famiglia AcLi**:
una casa in pieno centro, dove festeggiare battesimi, comunioni, cresime, ricorrenze.

novità: dal 14 dicembre vieni a provare anche la pizza!



Parigi, Roma, Brescia e le altre

Parigi, ancora. ancora nudo terrore travestito da guerra di religione: questa volta più molecolare e meno giustificato, con obiettivi a casaccio (per noi, ma non per gli assassini, che hanno meticolosamente pianificato): chi prendeva un caffè, chi ascoltava una rock band, chi tifava in uno stadio... Cose ordinarie: cose che ci fanno apprezzare la bella quotidianità della vita. Ma il terrore agisce così: trasforma la letizia in tragedia, cambia verso al bene. Gli assassini dicono che lo fanno in nome di Allah. Ci riesce difficile accettare un Dio che voglia la morte degli uomini. Sarà per questo che il Papa ha ribadito che usare la religione per giustificare l'assassinio è una bestemmia. A questa perversa logica simbolica e religiosa corrisponde il sangue di decine di vite. Sangue innocente. Tanto sangue: i dati pubblicati in questi giorni ci dicono che il terrorismo fondamentalista uccide migliaia di innocenti, per la più parte musulmani. È una questione mondiale: è – come diceva il Papa – una guerra mondiale “a pezzi”. Se è così allora queste vittime sono dei caduti. E noi renderemo loro onore cercando le vie che prima o poi portino ad una pace possibile, ad un giusto ordine. Perché prima o poi la pace arriva. Sempre. Anche se di fronte alle tragedie ci rendiamo conto che, umanamente, è sempre troppo tardi.

Parigi, Brescia e altre nove città. In questo mondo ci sono ancora i fascisti, che portano il loro contributo al dibattito attaccando le sedi della Caritas (e del Pd) perché si organizza (si facilita) l'accoglienza dei profughi. E così ecco sagome umane tricolori per terra e manifesti funebri contro lo *ius soli* (cioè la cittadinanza italiana acquistata da chi nasce sul suolo italiano). Secondo questi esisterebbe addirittura un disegno per annientare l'identità italiana. Come se l'identità italiana fosse un problema razziale. Come se l'identità italiana non fosse largamente fondata proprio su esperienze di migrazione: questo Paese, piaccia o no, con la migrazione ha una storia lunga e ancora aperta. I migranti riscrivono le identità di tutti, come è sempre stato nella storia. Fermare la storia non ha mai avuto senso, ha sempre rappresentato la linea della sconfitta. Semmai colpisce vedere proprio questi migranti sventolare felicemente la bandiera blu dell'Unione europea quando c'è in atto una campagna di alcuni “europei” contro l'Europa! Le conquiste morali e civili dell'Europa sono ridicolizzate dagli europei stessi (per fortuna sono pochi): è quasi ridicolo vedere che l'orgoglio per le radici europee appartiene più a qualche migrante che a qualche sedicente europeo. Saranno loro a salvare l'identità europea?

E infine Roma. Anche quest'anno la legge di stabilità penalizza i patronati. In realtà si tratterebbe di denaro dei lavoratori, di loro redditi espressamente destinati a questo fondo, ma il Governo va avanti lo stesso, sottraendo risorse a questo servizio che, come abbiamo più

... Parigi e le altre
(continua da pagina 3)

volte dimostrato con i nostri rapporti sull'attività, permette ai cittadini di trasformare i fatti della vita in tutele: l'invecchiamento, l'invalidità, l'infortunio, la maternità, la disoccupazione e quant'altro. I patronati permettono ai cittadini di sentirsi più cittadini: mentre con questi tagli, da oggi, i patronati si sentono meno patronati. Forse occorrerà pensare a un nuovo patto tra pubblico e privato, affinché non occorra pietire le risorse alla politica, ma la politica consegna le giuste risorse a chi si occupa delle vite dei cittadini.

Roma (un ultimo appunto): visita al Quirinale assieme alla Presidenza nazionale per un amichevole colloquio col Presidente Mattarella. Sergio ci ha ringraziato perché le Acli hanno contribuito alla crescita democratica e sociale del nostro Paese, e la loro storia è davvero conforme al modello della nostra Costituzione. E poi ancora, ci ha detto che le Acli hanno mantenuto una presenza nel corpo sociale del Paese sempre intensa e volta alla tutela dei diritti e all'assistenza di chi è più debole. Grazie!

PS. Buon Natale!

Stefania Romano

32 PAGINE DI AUGURI

A volte i numeri sono sterili, a volte sono "dati parlanti". I numeri delle "nostre" dichiarazioni dei redditi appartengono senza dubbio alla seconda categoria: grazie al lavoro del Caf e della Commissione Lavoro che ha raccolto ed elaborato i dati, sappiamo come stanno i bresciani, quanto e come spendono o non spendono.

A farne le spese pare sia la salute. E allora ecco il check up per il sistema sanitario nazionale e regionale, con un affondo sul 112, ex 118 (non è solo una questione di numeri di telefono).

Altri sono i numeri del terrorismo, parola contenete la radice del terrore, difficile da estirpare. La contiene e la genera, colpendoci al cuore, soprattutto quando il cuore è l'Europa e l'Occidente. La paura è cattiva compagna quando si tratta di fare scelte politiche determinanti: ecco allora un'Europa malata di estremismi e corruzione che alimentano il già cronico euroscetticismo.

Ma guardiamo con speranza al futuro: lo hanno fatto il Papa e la sua Chiesa a Firenze, durante il Convegno ecclesiale. Parole d'ordine: disinteresse, beatitudini e umiltà per segnare l'identità della Chiesa italiana.

Anche il "dopo Expo" si proietta al futuro. "Dopo mesi di semina, ora si tratta di raccogliere frutti, contatti, incontri, contratti" per vincere la battaglia della sostenibilità alimentare e realizzare un'autentica "conversione ecologica" mediante un nuovo stile di vita. Francesco, il Papa, lo ribadisce a gran voce nella sua ultima Enciclica.

È Natale, tempo di famiglia. E allora sfogliamo l'album fotografico delle Acli bresciane e riviviamo i settant'anni attraverso i volti di tutti coloro che hanno reso grande e longeva la nostra associazione. Sì, perché gli anziani pare siano sempre più longevi: parola di Fap.

Ma Natale è anche tempo di rilassarsi in compagnia di un buon libro: questa volta ve ne proponiamo parecchi, per tutti i gusti, perché leggere è per "legittima difesa" (Woody Allen) e talvolta ci sono parecchi motivi per difendersi.

Auguri a tutti i lettori, soprattutto ai nostri!

spoiler

Indic'è

6

Filo Rosso
I REDDITI DEI BRESCIANI
di Commissione Lavoro

10

Bel Paese
ASSISTENZA SANITARIA
di Arsenio Entrada
POLITICA ESAUTORATA
di Angelo Onger

14

Chiave a Stella
STUDIARE O LAVORARE?
di Stefania Romano

16

Filo Soffiato
BELLE PAGINE DI CHIESA
di Massimo Venturelli

21

On tè road
EXPO DOPO EXPO
di Flavia Bolis

22

Cooltura
LA FANTASCIENZA È UN GENERE RESPONSABILE?
di Davide Baresi

11

Pungitopo
di Daniela Del Cielo

12

Verde Oliva
di Andrea Curnis

18

Stazione
di Roberto Toninelli

23

rec
di Matilde Rossini

24

Librarti
di Salvatore Del Vecchio

26

Daf
di Caf, Patronato,
Lega Consumatori

28

Ami
di Cta, Fap, Circoli

30

Pane al Pane
di Don Mario Benedini

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini

OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Andrea Curnis, Daniela Del Cielo, Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi, Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Fabio Scozzesi, Marco Stizioli, Roberto Toninelli

COLLABORATORI Davide Baresi, Mario Benedini, Massimo Calestani, Michele Dell'Aglio, Massimo Venturelli, Matilde Rossini, Gabriele Scalmana

DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 494

REDAZIONE E GRAFICA valentinariveti@gmail.com **STAMPA** Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione il 3 dicembre 2015



I REDDITI DEI BRESCIANI

COMMISSIONE LAVORO

“Inversione di tendenza?” è il titolo che potremmo dare al settimo rapporto dei redditi dei bresciani, realizzato dalle Acli bresciane analizzando i dati dei modelli 730 presentati al Caf Acli di Brescia e provincia.

La prima edizione del report è datata 2008: le edizioni successive hanno sempre ben fotografato la situazione di crisi economica, rilevando redditi in diminuzione e il generale impoverimento della classe popolare.

L'anno di riferimento del report di quest'anno è il 2014 (anno 2015): i dati ci dicono che la diminuzione dei redditi si è fermata, e segna un'inversione di tendenza. Il reddito medio dei bresciani non è ancora tornato ai livelli pre-crisi per tutti, ma quasi.

In particolare, il recupero c'è ed è evidente per alcune categorie reddituali ma non per tutti: chi guadagna meno (i soggetti fino a 15mila euro lordi) non ha ancora recuperato.

Dal lato delle spese inoltre notiamo una diminuzione che può significare il “non potersi permettere” alcune spese, come quelle sanitarie, molto importanti per la salute e il benessere delle persone.

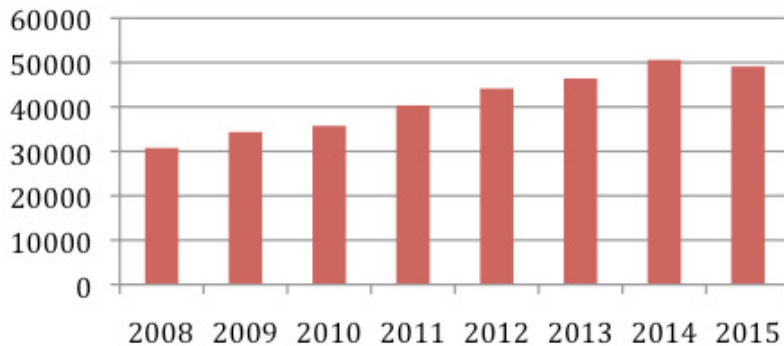
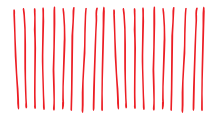
EVIDENZE STATISTICHE

I dati analizzati per la redazione del report sono quelli di circa 50 mila dichiarazioni presentate al CAF Acli, nella sede centrale e in quelle periferiche.

Nel 2015 in tutta la provincia di Brescia sono stati presentati circa 350 mila modelli 730: quelli del Caf Acli rappresentano quindi il 14% del totale.

Considerata la numerosità delle dichiarazioni trattate, la varietà dei soggetti analizzati (in termini di età ed estrazione sociale), la rappresentanza di tutto il territorio provinciale, riteniamo il campione ben rappresentativo della realtà della nostra provincia.





Numero di dichiarazioni presentate al Caf Acli.

Pensionati e lavoratori dipendenti

La platea analizzata è composta in numero sostanzialmente uguale da uomini e donne, con una prevalenza di soggetti con più di 50 anni. La maggior parte dei soggetti ha un reddito annuo lordo inferiore a 28 mila euro: il report infatti rappresenta la situazione economica della cosiddetta “classe popolare”, ne analizza l’andamento degli ultimi anni e cerca di capire, attraverso l’analisi delle dichiarazioni dei redditi, lo stato di salute e le prospettive per il futuro.

L’andamento del reddito

In questi anni molti lavoratori hanno visto calare il reddito a causa di interruzioni momentanee del lavoro (cassa integrazione, disoccupazione, riduzione oraria): chi ancora subisce questa situazione difficile rimane con un reddito inferiore al 2008, mentre chi è ritornato ad un orario di lavoro “pieno” sta lentamente recuperando i livelli precedenti. E’ plausibile che le imprese abbiano riportato i propri dipendenti a svolgere gli orari ordinari oppure degli straordinari (questo spiegherebbe i lievi aumenti reddituali), in attesa che la “ripresa” trovi un po’ di certezza. Questo spiega il ritorno all’aumento dei redditi per una parte della popolazione.

Questione di genere

La differenza di livello reddituale tra uomini e donne è ancora molto marcata, anche se questa è fortemente influenzata dai lavori part-time (non rilevabili dalla dichiarazione). In ogni caso, il reddito medio delle donne è a oggi inferiore a quello del 2008 (-388 euro) mentre quello maschile è aumentato di 1.140 euro. Inoltre, solo il 10% delle donne guadagna più di 28 mila euro, contro il 33% degli uomini.

fascia d'età	2008		2014		2015		scostamento 14/15	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
0-25	13.666	12.120	14.244	11.287	13.630	11.436	- 614	149
26-35	22.745	17.279	23.173	17.163	22.557	16.743	- 616	- 419
36-50	28.914	18.819	29.163	18.587	29.128	18.649	- 35	62
51-65	28.397	17.237	30.022	16.434	30.389	17.362	367	928
oltre 65	20.123	13.812	22.426	13.087	23.469	13.806	1.043	720
Totale	25.337	16.665	26.162	15.816	26.467	16.277	305	461

Uomini e donne. Reddito medio in euro per fascia di età.

Il Bonus di 80 euro

A maggio 2014 è stato introdotto il famoso bonus di 80 euro (per soggetti con reddito lordo compreso tra 8 e 26 mila euro), riservato ai lavoratori dipendenti. Il bonus è stato sicuramente efficace ed apprezzato dai giovani (3 su 4 lo hanno percepito). Questo significa che la maggior parte dei giovani percepisce redditi inferiori a 26 mila euro. La misura ha avuto certamente successo perché anche le successive fasce di età (soprattutto fino a 50 anni) ne hanno ampiamente beneficiato.

fascia d'età	Percettori €	% tot	Importo medio €
0-25	1148	76%	547
26-35	4262	72%	577
36-50	7925	58%	573
51-65	3538	29%	562
oltre 65	98	1%	500
Totale	16971	35%	570

Bonus per fasce di età e importo medio in euro.

La spesa sanitaria

I bresciani spendono in media mille euro all'anno per le spese sanitarie: visite specialistiche, ticket, farmaci. I soggetti più "facoltosi" si possono permettere spese più elevate (in media, 1.700 euro), mentre chi ha meno a volte rinuncia alle spese sanitarie: forse perché sta bene e non ne ha bisogno, ma più probabilmente perché non se le può permettere e le rinvia a tempi migliori.

Anche le spese per l'assistenza sanitaria di persone non autosufficienti ci danno un brutto segnale: calano numericamente i soggetti che hanno affrontato spese per il compenso alle badanti o per il pagamento della retta della casa di riposo. Visto l'elevato costo di questa assistenza, forse alcune famiglie hanno rinunciato, magari risolvendo la necessità "in proprio", ad esempio affidando l'assistenza ad un familiare momentaneamente senza lavoro.

I Mutui

Da qualche mese a questa parte sembra che ci sia stata una forte ripresa dei mutui: le banche sono ritornate a pubblicizzare mutui a tassi "umani" così che anche le giovani coppie possano provare ad ottenere un finanziamento per comprare la prima casa.

La nostra analisi in effetti ci dice che, nell'ultimo anno, anche il numero dei mutui stipulati ha avuto un'inversione di tendenza, rispetto alla continua diminuzione verificata dal 2008 in avanti. I livelli però sono ancora molto lontani da quelli precedenti alla crisi: nel 2008, il 15% dei soggetti analizzati avevano un mutuo in corso. Ora sono il 10%.

Bonus per fasce di età e importo medio in euro.

fascia d'età	Fascia	2008		2014		2015	
		Mutui in corso	Media Interessi	Mutui in corso	Media Interessi	Mutui in corso	Media Interessi
	fino a € 15.000	725	1.691	809	1.425	774	1.473
	da € 15.001 a € 28.000	2.802	1.980	2.990	1.678	2.829	1.758
	da € 28.001 a € 55.000	987	2.232	1.557	1.803	1.417	1.905
	da € 55.001 a € 75.000	107	2.273	150	1.967	127	2.016
	oltre € 75.001	58	2.326	91	2.290	83	2.240
	Totale	4.679	1.999	5.597	1.694	5.230	1.770

Il numero dei “nuovi mutui” di cui si parla ultimamente inoltre è da prendere con attenzione, perché spesso si tratta di surroghe di precedenti mutui stipulati con altre banche.

Le ristrutturazioni e il risparmio energetico

Molti bresciani hanno approfittato dei forti incentivi fiscali a favore delle ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico: sono agevolazioni introdotte dalla legge per diversi scopi:

- favorire il comparto edilizio, in forte crisi;
- incentivare il miglioramento energetico degli edifici e le ristrutturazioni, così da evitare consumo di suolo;
- combattere l’evasione fiscale.

Nel 2015 i soggetti che hanno sostenuto spese per il risparmio energetico sono state ben 2.577, pari al 5,25% del totale. Ancora maggiore il successo per i lavori di “ristrutturazione edilizia”, effettuati da 12.007 (praticamente 1 su 4): questa agevolazione infatti riguarda una varietà di interventi, che ha interessato una platea davvero ampia di contribuenti.

fascia d'età	Fascia	2014		2015		scostamento 14/15	
		Soggetti	Spesa media	Soggetti	Spesa media	Soggetti	Var %
	fino a € 15.000	1474	7.675	1586	7.240	112	8%
	da € 15.001 a € 28.000	5305	11.093	5857	10.835	552	10%
	da € 28.001 a € 55.000	3433	14.405	3861	14.280	428	12%
	da € 55.001 a € 75.000	392	16.193	433	15.244	41	10%
	oltre € 75.001	284	25.746	310	25.724	26	9%
	Totale	10.888	12.240	12.047	12.007	1.159	11%

Interventi ristrutturazione patrimonio edilizio divisi per fasce di reddito.

CONCLUSIONI

Il quadro delineato dal rapporto sui redditi dei bresciani 2015 è in chiaroscuro: se da un lato il reddito medio sembra riprendersi, dall’altro abbiamo ancora segnali negativi circa le scelte di spesa, dettate dal timore per il futuro e dalla congiunturale riduzione della disponibilità economica che ancora riguarda molte persone.

Le detrazioni ben congegnate continuano a risultare un ottimo strumento di equità e di efficace lotta all’evasio-

ne: è indispensabile continuare su questa strada.

A livello locale, è notizia recente che alcuni comuni, anche piccoli, abbiano incassato molte risorse dalle segnalazioni all’Agenzia delle Entrate. Sarebbe importante che tutti i comuni, grandi e piccoli, si impegnassero maggiormente su questo aspetto, per recuperare risorse finanziarie quanto mai necessarie.

Assistenza sanitaria in Italia

bene, ma non benissimo (il punto della situazione)

Arsenio Entrada

3'50" Il sistema di norme riguardanti l'assistenza sanitaria in Italia è un cantiere sempre aperto. Se ne discute continuamente, qualche volta per dirne bene, più di frequente per criticarne gli aspetti considerati negativi. Si narrano episodi di cosiddetta **malasanità**. Si mettono in evidenza le differenze tra le diverse regioni. Si ragiona sui suoi costi considerati molto elevati. Ogni anno la legge di stabilità (la vecchia finanziaria) introduce variazioni soprattutto in ordine al finanziamento da erogare al **Servizio Sanitario Nazionale** (SSN) attraverso le regioni, mai per largheggiare negli stanziamenti. Le Regioni, ognuna per conto proprio, usano ampiamente del loro diritto di emettere norme ed hanno in tal modo formato un **mosaico di sistemi sanitari regionali** (SSR) che ha reso i cittadini diseguali nella tutela della salute a seconda di dove risiedono.

La **Lombardia** ha recentemente approvato una nuova legge definita "Evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo (SSL)..." di cui si dirà più avanti. Questo evento ha offerto il pretesto per esprimere alcune considerazioni sul Servizio Sanitario Nazionale attraverso il confronto di alcuni suoi aspetti con quelli di altri paesi. Utili a questo scopo sono **i dati resi noti dall'OCSE** (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), che hanno di certo un elevato tasso di attendibilità.

Ebbene da questo confronto con i **34 paesi** dell'OCSE, l'Italia ne esce abbastanza bene. Sia in ordine alla spesa complessiva in percentuale del Prodotto Interno Lordo (PIL) sia considerando lo **stato di salute** dei cittadini.

Dal rapporto dell'ente parigino si desume che la qualità dell'assistenza sanitaria in molte aree del Paese si pone **al di sopra della media** dei paesi aderenti.

L'aspettativa di vita è **la quarta più alta**, (82,8 anni nel 2013) e anche l'aspettativa di vita a 65 anni è tra le più alte e tende ad aumentare.

Possono aver concorso ad ottenere questi risultati la riduzione dei consumi di **alcohol** in Italia più che in ogni altro paese OCSE e anche forse i minori **tassi di obesità** negli adulti.



Tutto bene quindi per la sanità italiana? Non proprio. Altri dati indicano **dove si sta peggio** e riguardano gli anziani, i giovani e i bambini.

Gli indicatori di salute a 65 anni di età sono **più bassi** per gli italiani di quelli di altri paesi dell'OCSE, e stesse valutazioni valgono per le aspettative di vita in buona salute oltrepassata quell'età: **otto anni per gli uomini e sette per le donne** senza disabilità. E anche l'assistenza a lungo termine per gli anziani è inferiore di quella di molti paesi OCSE.

Per i giovani si segnalano eccessivi i consumi di alcohol e di **tabacco**.

Per i bambini preoccupano i tassi di **sovrappeso** e di obesità stimati tra i più alti del mondo.

Volendo ora esaminare alcune cifre riguardanti la spesa sanitaria in Italia è opportuno avere presente anche quanto scritto dal più noto degli ex-commissari alla *spending review*: "**non credete a chi vi dice** che la spesa sanitaria è fuori controllo, che ci sono sprechi inenarrabili, che il Sistema sanitario nazionale va rifondato (Carlo Cottarelli, *La lista della spesa*). Infatti l'Italia è **al 19° posto** quanto a spesa sanitaria in termini di percentuale del PIL con il 9,2% che è, pur se di poco, al di sotto della media OCSE (9,3%). L'Olanda, il paese che spende di più, è **all'11,8%** e quello che spende di meno, la Turchia **al 5,4%**.

La spesa per il SSN per il 77% è assorbita dal settore pubblico, 5 punti sopra la media OCSE, e ammonta a circa **112 mld di euro**. Il restante 23% è diretto alle aziende sanitarie accreditate. A questa spesa si devono aggiungere circa **30 mld che gli italiani spendono di tasca propria**, al di fuori delle prestazioni del SSN e occorrerebbe trovare delle risposte al perché ciò avviene. Perché i ticket sono troppo elevati? perché i tem-

La destra avanza

Daniela Del Ciello

pi di attesa sono troppo lunghi? perché è il solo modo per scegliere il medico di fiducia? **perché se si paga si è trattati meglio?**

All'inizio si è accennato alla Lombardia e alla legge che cambia il Servizio Sanitario Regionale ma ai quesiti sopra citati non verrà ancora data risposta. Con la nuova legge si tende, è stato detto, a realizzare una riforma ma il termine è eccessivo. La vera riforma è stata quella nazionale **del 1978**, quando con la legge 833 si superava il precedente sistema mutualistico e si istituiva il Servizio Sanitario Nazionale. Quella regionale in questione è nata per volontà del Presidente della Regione e per portarla avanti ha dovuto **destituire l'assessore regionale alla sanità**, scettico sulla sua necessità, e gestire in proprio l'iter della legge. È stato insinuato che abbia voluto smantellare il sistema costruito dal suo predecessore per metterci il suo.

La legge regionale è molto complessa, occupa **25 pagine** del Bollettino regionale e prevede la trasformazione delle Aziende Ospedaliere in Aziende socio-sanitarie territoriali (ASST) che faranno assistenza sul territorio.

Viene creato il **Polo del bambino** con l'integrazione di 4 ospedali, tutti milanesi. Viene istituita un'Agenzia per il **controllo della qualità e della spesa**.

Le ASL diventano AST, Aziende Sanitarie Territoriali, e da 15 vengono ridotte a 8. Dovrebbero **ridursi i ticket**, la durata delle liste di attesa, le rette delle **Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)**. Se riuscisse ad assicurare continuità assistenziale dopo i ricoveri in ospedale avrebbe colmato una lacuna. Per ora non resta che sperare.

Può essere che su questa legge regionale si debba ritornare per più accurati approfondimenti.

2' Le elezioni del mese scorso in Polonia hanno riacceso i riflettori su un fenomeno che non accenna a svanire: l'avanzata delle destre in Europa. La candidata Beata Szydło e il suo partito, Diritto e giustizia (Pis), hanno ottenuto il 38% dei voti attirando anche l'elettorato moderato deluso dal governo di centrodestra uscente (Piattaforma Civica - PO, al governo dal 2007, ha ottenuto il 24% dei voti) grazie alla rinuncia ai messaggi xenofobi più radicali, ma allo stesso tempo criticando aspramente l'Unione Europea e restando comunque fermamente contro l'accoglienza dei migranti. Il processo di adesione alla moneta unica quindi si arresta e si fa largo invece la prospettiva di un asse con l'Ungheria e il governo guidato da Victor Orban.

Ma anche nell'Europa occidentale c'è più di qualche avvisaglia di questa avanzata. In Svezia, un partito denominato "Svezia democratica" che è in realtà un partito euroscettico di destra è di poco sotto al 30% dei consensi ed è ancora in crescita. In Germania l'AfD (Alternative für Deutschland) ottiene risultati a due cifre nei sondaggi e si candida ad essere così il terzo partito. In Olanda il Party for Freedom rischia di vincere le prossime elezioni, nel 2017. In Austria il Partito della Libertà è in testa nei sondaggi da mesi. Poi c'è la Lega Nord e il Front National in

Francia. L'elenco è impietoso. La crisi, con il conseguente indebolimento delle fasce più deboli della società, e l'immigrazione sono e restano i temi "caldi" su cui la destra estrema fa leva per sollevare consensi, talvolta clamorosi in termini numerici.

Ma in queste settimane questi sentimenti di paura sono acuiti dallo spettro di una "guerra di civiltà" o "di religione" o semplicemente, e più correttamente, di una guerra. Dopo i fatti di Parigi è evidente anche a noi dell'Europa occidentale, a cui serve qualche morto da osservare da vicino, prima che ci accorgiamo di una guerra in corso. Gli atti di terrorismo, che sono le battaglie di questa guerra, mirano alla disgregazione sociale e al crollo delle nazioni. La destra si candida ad essere la soluzione al terrorismo, ma rischia di essere essa stessa fonte di disgregazione e conflitto.

Delicato è il compito di chi governa i Paesi europei ora, dove ancora non è arrivata l'onda nera o dove non è ancora arrivata a sommergere gli altri soggetti politici.

È di chi governa il compito di proteggere la popolazione, ma senza rinchiuderla, senza isolarla, senza alimentare ulteriormente l'odio.

È della società stessa il compito di controllare che ciò avvenga, non permettendo a chi governa di farsi rinchiudere, isolare e divorare dall'odio.

Politica esautorata

democrazia malata (e corrotta)

Angelo Onger

3'40"

“In tutti i Paesi dell’Unione europea la democrazia sta vivendo mutazioni analoghe, che poi si declinano in maniera diversa a seconda della storia, delle istituzioni e dei sistemi partitici di ciascuno degli Stati membri. Dovunque si sta affermando quella che **Bernard Manin** ha definito la *democrazia del pubblico*, caratterizzata dal declino dei partiti (anche se non scompaiono del tutto), dalla disgregazione delle identità e culture politiche tradizionali, dall’**aumento della volatilità**, dal ruolo crescente dei leader e dall’importanza della televisione, di Internet e delle reti sociali.

Altro grande cambiamento: la disaffezione nei confronti delle istituzioni, l’**euroscetticismo generalizzato** e il rigetto delle élite dirigenti: tutto questo porta a esacerbare i populismi, cavalcati da leader energici e abili” (Marc Lazar).

In effetti si parla spesso di riforme, senza che emergano progetti capaci di calamitare l’attenzione (e l’impegno) dei cittadini. Tutto questo è frutto di **cambiamenti radicali intervenuti nella società**, causati da vari fattori convergenti, che esigono una particolare attenzione globale perché il rischio è di enfatizzare gli effetti senza individuarne le cause. Generando un corto circuito che **induce alla rabbia**, ai muri di difesa, alla caccia del nemico ovunque si annidi.

Alcuni fenomeni (l’espansione del sistema delle comunicazioni, il fenomeno migratorio, la dittatura del mercato o, meglio, del **capitalismo selvaggio**) sono causa ed effetto della globalizzazione. Rispetto alla quale tutte le possibili varianti riconducono a un dato di fatto indiscutibile che papa Francesco non si stanca di ripetere e che **già Benedetto**



FIAMME NERE

Andrea Curnis

Una sera di novembre la guerra è arrivata a Parigi e ha preso la vita di 129 persone, uccise da una violenza che pensavamo dimorare altrove. Certe domande affollano la mia mente e indagano il cuore: davvero il fantasma del terrorismo deve occluderci l’esistenza? Facciamo il gioco di chi ci vuole soli; siamo sconvolti perché non accettiamo tale violenza? Eppure sembrano

esistere luoghi nei quali la guerra è accettabile; chiuderli può davvero allontanare qualsiasi minaccia? Del mondo siamo creditori di lunga data, viviamo da molto sopra le nostre possibilità, ma per qualche ragione ci ostiniamo a nascondere la polvere sotto il tappeto. L’IS, lo stato islamico, è una fiamma nera che arde e corrompe tutto ciò che incontra, manifestazione e non

causa di una reazione chimica. Per questo è necessario indagare le caratteristiche della situazione mediorientale per avere un quadro più dettagliato: vediamo povertà, fiumi di petrolio e ricchezza nelle mani di pochi. Oltretutto, la costante nella storia di territori fertili d’odio è il bisogno di un fronte comune: cosa meglio dell’opulenza e della laicità a ovest? Gli Stati Uniti: arbitri,

Il XXI secolo, mentre mantiene una governance propria di epoche passate, assiste a una perdita di potere degli Stati nazionali



XVI aveva evidenziato: «Il XXI secolo, mentre mantiene una *governance* propria di epoche passate, assiste ad una **perdita di potere** degli Stati nazionali, soprattutto perché la dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica”, perciò diventa indispensabile lo sviluppo di **istituzioni internazionali più forti** ed efficacemente organizzate, con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare» (*Laudato si'*, 175).

La crisi della democrazia ha in questo contesto

tutte le ragioni e le radici. Si pensi per esempio alla crisi economica e alla impotenza dei governi nazionali. **Austerità o sviluppo?** Tagli o investimenti? Quali che siano le risposte, tutto passa sotto le forche caudine del sistema che non risponde certo alle scelte dei governi nazionali, ma piuttosto le precede e le condiziona.

È necessario **alzare il tiro**. Prima l'Europa e poi il mondo devono dotarsi di strumenti democratici per governare poteri già sconsessi dalle sovranità territoriali: gli interessi finanziari e commerciali, l'informazione, **il commercio della droga e delle armi**, la criminalità, il terrorismo. C'è bisogno di un potere sovranazionale che li controlli.

13

giocatori e forse “burattinai” di tanti conflitti, sono i principali attori occidentali in Medio Oriente nonché il nemico privilegiato. È innegabile come l'allarme terrorismo sia stato utile per delle vittorie elettorali; inoltre certi interventi, mossi dal petrolio e dalla lobby delle armi, hanno aiutato l'estremismo a coagularsi intorno a formazioni organizzate. Se questi elencati sono i presuppo-

sti dell'odio, l'Islam è strumentalizzato a tal fine. Uccidere in nome di Dio è la più grande bestemmia e testimonia come i testi sacri vadano sempre contestualizzati: il salto nel fanatismo è facile per qualsiasi religione sia mal interpretata. L'IS dev'essere accerchiato e sconfitto prima possibile, la situazione è utile a chi sta cercando un nuovo nemico, post-comunista, dell'occi-

dente: far leva sulla paura e privarci di alcune libertà conquistate nel tempo.

Non si può pensare, in conclusione, che sconfitto l'IS si risolva la situazione mediorientale, perché spenta la fiamma rimane la brace e le condizioni che l'hanno accesa.

È necessaria una soluzione di lungo periodo, democratica e che abbracci la pace, finalmente.

Chiave a Stella

Studiare o lavorare?

Stefania Romano



3'40"

Studiare o lavorare? Forse entrambi, perché no?!

Si chiama “alternanza scuola-lavoro” ciò che dà questa possibilità. Non è una novità, a dirla tutta, ma negli ultimi mesi questa pratica è stata rilanciata con forza.

Per “alternanza scuola-lavoro” si intende infatti lo strumento che fornisce ai giovani, oltre alle conoscenze di base, quelle competenze necessarie a inserirsi nel mercato del lavoro, **alternando le ore di studio e formazione in aula e ore trascorse all'interno delle aziende**. “Aprire la scuola al mondo fuori di lei consente di avviare la trasformazione dell'apprendimento in un'attività permanente, in un *lifelong learning*; aprirla al mondo dell'industria, del commercio, della ricerca, a tutte le parti sociali, insomma, la

mette in grado di accoglierne i contributi cognitivi: trasforma cioè la visione del lavoro come luogo che accoglie le competenze prodotte dal sistema dell'istruzione in **luogo che produce competenze**, in luogo di vero apprendimento non formale” (F. Galli, *Alternanza scuola lavoro: lo stato dell'arte - Rapporto di monitoraggio_Sintesi*, Indire, 2012).

Dai **dati Indire** (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) pare, ad oggi, che l'utilizzo dell'alternanza da parte degli Istituti scolastici sia in crescita e riguarda soprattutto **Istituti tecnici e Istituti professionali**: quasi 2500 istituti sono in alternanza, il 50% sono professionali, il 30% tecnici, il 17% licei. Nei licei i percorsi organizzati mirano in modo prevalente allo sviluppo della dimensione di **ricer-**

ca; negli istituti tecnici l'alternanza permette l'esercizio delle competenze professionali in un contesto di laboratorio esteso al **territorio**; negli istituti professionali, così come nei tecnici, vi è una particolare attenzione ad una progettazione specifica per costruire il futuro inserimento lavorativo.

La riforma della “**Buona Scuola**” (legge 107 del 13 luglio 2015) prevede un periodo di alternanza scuola-lavoro in **400 ore per gli istituti tecnici e 200 ore per i licei**, obbligatorio per tutti gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno. Le scuole devono individuare le realtà produttive con le quali poter avviare collaborazioni concrete (imprese, camere di commercio, industria, artigianato, commercio, agricoltura, terzo settore). I percorsi di alternan-

I mondi lavorativi sono pronti ad accogliere gli studenti dei licei? Molti si stanno defilando



15

za possono svolgersi **anche all'estero**, oppure, durante la sospensione delle attività didattiche o con la modalità dell'impresa formativa simulata.

Le imprese sono pronte ad accogliere da quest'anno un così elevato numero di studenti? A loro guarda Confindustria che ha preparato un **"manuale di istruzioni"** per gli imprenditori, "a partire dalla co-progettazione che coinvolge, su piani di comune responsabilità, scuole e imprese che nel vademecum possono trovare un riferimento utile per capire come incontrarsi. La guida chiarisce inoltre aspetti pratici quali le norme di sicurezza, la gestione dei costi di trasporto, la formazione di **tutor scolastici e aziendali**. C'è anche un paragrafo dedicato alla co-valutazione, responsabilità di scuola e impresa, che potrà esprimersi anche in occasione dell'esame di Stato: un'occasione per garantire agli studenti che seguono percorsi di alternanza una **valutazione completa** sulle competenze sviluppate durante il percorso formativo" (C. Tucci, Il Sole 24Ore, 13 ottobre 2015).

Se gli Istituti tecnici e professionali hanno ormai un rapporto consolidato con fabbriche e aziende che spesso sono interessate a coinvolgere gli studenti anche nell'ot-

tica di un'eventuale assunzione, **i licei si trovano in difficoltà**. Quali mondi lavorativi sembrano adatti ad accogliere i ragazzi? Quale reale collegamento può essere riscontrato tra il programma didattico in un liceo e una mansione lavorativa? I luoghi più adatti potrebbero essere **le istituzioni culturali** (musei, gallerie d'arte, biblioteche, università) che però non sembrano preparate ad accogliere i ragazzi: "Molti ci hanno risposto che non sono preparati per accogliere studenti minorenni, non sanno cosa fargli fare, non sanno nemmeno chi affiancarli, vista la carenza di personale. Forse se fosse stato previsto **un gettone di presenza**, avrebbero avuto una spinta maggiore a farsene carico, ma così diventa per molti solo una grana" (Cristina Paciello, Liceo Tasso di Roma, orizzontescuola.it).

È necessario valutare molto attentamente **le debolezze del sistema** alternanza scuola-lavoro, in particolare per i licei, e far sì che gli organi competenti provvedano al più presto a indicare vie di risoluzione. Sarebbe un peccato che uno studente del liceo si riducesse a vivere l'alternanza come il mero adempimento di un **obbligo faticoso** e non come una positiva opportunità di crescita.

Belle pagine di Chiesa

al 5° convegno ecclesiale nazionale

Massimo Venturelli



4'30"

Per chi ha avuto la fortuna di vivere le giornate della **Fortezza da Basso di Firenze**, che ha ospitato i lavori del 5° convegno ecclesiale nazionale, sono state **"belle pagine di Chiesa"**. Si tratta di pagine che, come spesso capita, non devono essere girate e dimenticate. Certo, il corso della storia ci ha messo del suo, collocando a pochissime ore dalla chiusura del convegno i **tragici fatti della notte parigina** che hanno drammaticamente spostato l'asse dell'interesse.

Pregare per i morti di Parigi, indignarsi per chi uccide nel nome di Dio, per fomentare nuove e sempre più alte divisioni, non può, non deve fare dimenticare che quella che si è incontrata a Firenze, con quella sua tensione all'uscita che le deriva (dovrebbe derivarle) da una naturale adesione al Vangelo, è **una Chiesa che può e deve aiutare** anche a

comprendere e vivere senza paura tempi difficili come quelli attuali. Forse non è ancora il tempo di tracciare un bilancio delle cinque giornate di Firenze, ma le prospettive che il **card. Angelo Bagnasco**, presidente dei Vescovi italiani, ha proposto nel suo intervento di chiusura, insieme alle **sintesi delle cinque vie** (uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare) su cui hanno lavorato i delegati, e soprattutto alle parole con cui **papa Francesco** ha aperto il Convegno ecclesiale indicano il cammino che la Chiesa italiana deve affrontare per essere vicina, e al servizio, del "nuovo umanesimo" che ha in Gesù Cristo il suo unico punto di riferimento. Quella che "riparte" da Firenze, insomma, pare essere una Chiesa animata dalla voglia di **"mettersi in gioco"**, proprio a partire dalle "coordinate fondamentali" offerte da papa Francesco

a Santa Maria del Fiore. A cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici ha chiesto **autenticità e gratuità**, spirito di servizio, attenzione ai poveri, capacità di dialogo e di accoglienza.

In una parola, li ha esortati a prendere il largo con coraggio e a innovare con **creatività**, nella compagnia di tutti coloro che sono animati da buona volontà. A partire da una ripresa della *Evangelii gaudium* in tutte le comunità e in tutti i gruppi di fedeli. Certo, delle giornate fiorentine, qualche frutto, qualche segno è già possibile coglierlo, almeno per chi ne abbia voglia. Alcuni segni chiari, precisi sono già usciti dall'assemblea convocata nella città del Rinascimento. L'invito al convenire per **riscoprire le radici**, le ragioni di quel nuovo umanesimo che ha in Gesù Cristo il suo punto di riferimento primo e ultimo, è stata la scintilla

Disinteresse, beatitudini e umiltà: tre parole che per il Papa devono segnare l'identità della Chiesa italiana

dell'incontro tra persone che a Firenze hanno fatto **esperienza di sinodalità**, "disposizione permanente, aperta e dinamica, a vivere e operare insieme nello spirito di comunione, collaborazione e corresponsabilità", come l'ha definita in un'intervista pubblicata dal quotidiano "Avvenire", **mons. Nunzio Galantino**, segretario generale della Cei. Più di un delegato ha "azzardato" l'ipotesi che le giornate fiorentine possano essere considerate un "**frutto maturo**" del **Vaticano II** di cui in questo 2015 si ricorda (si dovrebbe ricordare) il 50° anniversario della conclusione.



Come già detto in apertura, quelle scritte alla Fortezza da Basso sono state "belle pagine" di Chiesa, di una Chiesa capace di mettersi in ascolto, di dare vita a un **dialogo fecondo tra le sue componenti** per assolvere al mandato assegnatole da papa Francesco per una Chiesa inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli **imperfetti**. Il tempo del lavoro e dell'impegno per raggiungere questa prospettiva ha preso il via con il ritorno delle delegazioni nelle Chiese di appartenenza.

Ancora il Papa ha provveduto a mettere nel "bagaglio" di ogni singolo partecipante lo strumento per rendere questo lavoro più efficace: le parole **disinteresse, beatitudini e umiltà**. Tre parole che per il Papa devono segnare l'identità della Chiesa italiana.

"Disinteresse - ha ricordato - significa cercare la felicità di chi ci sta accanto", perché "l'umanità del cristiano è sempre in uscita, **non è narcisistica, autoreferenziale**. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso,

allora non ha più posto per Dio". E ancora, beatitudini: "Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con **umiliazione e povertà**. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine. Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli". E per ultima quell'umiltà che deve aiutare a **fuggire** dalla ricerca ossessionata del potere: "Una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Preferisco una **Chiesa accidentata, ferita e sporca** per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". Anche solo per queste indicazioni, insieme alla riscoperta della sinodalità, quella di Firenze è stata una tappa importante nel cammino della Chiesa italiana, un fiore che è sbocciato nel **clima di sostanziale indifferenza** e di silenzio (non solo fuori dai perimetri delle nostre comunità) che aveva accompagnato il cammino di preparazione.

70 ANNI DI ACLI: GRAZIE!

Durante le celebrazioni per i nostri settant'anni abbiamo consegnato diversi riconoscimenti alle persone che, a vario titolo, costituiscono una parte importante, forse la stessa identità, delle Acli.

14 Promotori Sociali

Angelo Blesio – Flero
Angelo Reboldi – Villa Carcina
Annibale Tomasoni – Quinzano
Antonio Guarisco – Calcinato
Daniella Tessadori – Ponte San Marco
(nella foto) Donatella Bonetti – Castel Mella
Giacinto Galoppini – Calvisano
Giuseppe Sebastianelli – Rezzato
Margherita Peli – Castegnato
Mario Bersini – Rovato
Nando Collio – Nave
Ornella Boraschi – Coccaglio
Pierina Boifava – Serle
Vanna Valeri – Sant'Anna



I 3 Presidenti di circolo in carica anagraficamente più giovani

Emanuele Pampalone (Iseo) del 1984
Giacomo Manganoni (Alta Valle) del 1986
Roberto Bonavita (Buffalora) del 1983

I 2 Presidenti di circolo in carica anagraficamente più anziani

Angelo Ferraboli (Fornaci) del 1934
Ermanno Orlandi (Stocchetta) del 1935

I 2 Tesserati più anziani anagraficamente

Domenica Brusinelli, socia dal 1945 (nella foto)
Marco Peroni di Gussago, nato 08/05/1907

Le 11 Dipendenti con più di 25 anni di servizio

Daniela Montagnini
(nella foto) Donatella Deliziosi
(nella foto) Mina Martinelli
Cristina Gandaglia
Daniela Orizio
Francesca Romani
Giovanna Forti
Lorella Cornacchiari
Luisa Piovanelli
Maria Rosa Romano
Lidia Bardelloni



12 Riconoscimenti particolari agli aclisti

Arsenio Entrada
Bianca Albertinelli
Dante Mantovani
Dino Botti
Emore Martinelli
Gianni Rossini
Imelda Rigosa
Lucio Bregoli
Marino Ghidini
Salvatore Del Vecchio *(nella foto)*
Santo Zorzi
Vincenzo Fiorani

Expo dopo expo

è finito tutto il 31 ottobre?

Flavia Bolis



240° Un'eredità ancora tutta da costruire, tenendo conto che il picco delle ricadute dell'Expo di Shanghai si sono avute nel 2013, tre anni dopo la sua fine. Però! Questo solo uno dei dati messi in pista dopo il 31 ottobre. Ma i programmi di Expo dovrebbero essere stati scritti **per altri sei mesi** con la previsione di ricadute territoriali ed eventi che di fatto dovrebbero essere il **prolungamento ideale** della manifestazione che per la prima volta si è fregiata di un titolo, che ha proposto centinaia di eventi, svariate giornate a tema. Si era detto che Expo, in quanto evento globale, avrebbe avuto delle **ricadute positive sull'economia** dell'Italia intera ma, soprattutto, su quella dell'area milanese e lombarda. Ora, qualche primo bilancio in questo indirizzo lo si comincia a fare. I primi numeri che emergono dicono che, specialmente per le imprese lombarde, l'evento è stato una straordinaria **occasione per fare network**, tessere rapporti, creare opportunità di business. Se non nell'immediato, sicuramente in prospettiva. **921 imprese** di tutte le province lombarde hanno incontrato gratuitamente **229 buyer selezionati**, provenienti da 32 Paesi di tutto il mondo.

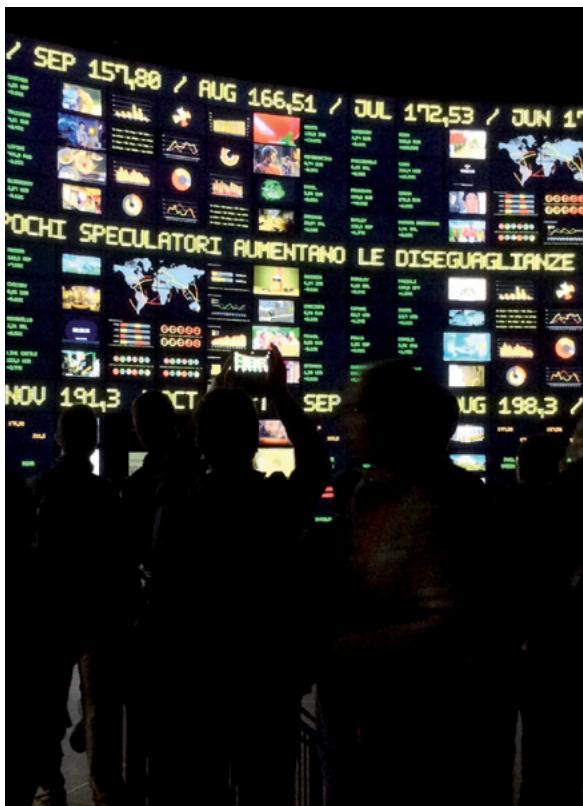
Sembra quindi che, da questo punto di vista, il sistema

produttivo regionale sia riuscito a fare squadra sfruttando l'opportunità.

Per i bilanci generali è ancora presto e si spera che, con

Sono stati sei mesi di semina, ora si tratta di raccogliere i frutti, contatti, incontri, contratti

queste premesse, l'esposizione non si riveli, col tempo, un'occasione persa. Al di là dei balletti sui biglietti, visitatori, paganti, e della tristezza dell'ultimo giorno quando verso le 22 sul Decumano è iniziata **la grande svendita gridata**, da imbonitori di fiera di paese, pashime vendute fino alle 17 a 36 euro a dieci, birre pregiate a un euro ciascuna, cappelli vietnamiti a metà prezzo, vodka scontatissima e via discorrendo, nonostante Palazzo Italia continuerà a vivere fino all'Epifania e **la cascina Triulza rimanga al terzo settore**, c'è da definire il futuro delle aree.



Ma la partita non è solo milanese. **Anche Brescia** si interroga su cosa sarà di «Expo dopo Expo». La Leonessa ha dato vita a un'Associazione temporanea di scopo (Sistema Brescia per Expo) che riunisce **69 realtà del territorio**, categorie, associazioni, istituzioni. «Siamo il territorio che ha meglio interpretato lo spirito di Expo, nessuno è stato protagonista come noi» rivendica **Giancarlo Turati**, delegato Aib per la kermesse milanese. «Sono stati sei mesi di semina, ora si tratta di raccogliere i frutti, contatti, incontri, contratti». Intanto c'è da registrare quanto **Sistema Brescia** ha già fatto, basti citare le risorse raccolte con i bandi regionali (dove ha fatto da ente coordinatore) e distribuite sul territorio, **518mila euro** nella prima fase, **693mila** nella seconda. Ma gli eventi declinati dai vari territori e inseriti nell' "anno expo"? **Tutto è finito il 31 ottobre?** Oppure ci stiamo solo organizzando?

Altrimenti, alla fine, potevamo chiamarla "Esposizione universale" punto a capo. Una kermesse di sei mesi, pure importante per lo sforzo di creatività, per fare business, ma **pur sempre un evento fine a sé stesso**, alla faccia della fame del pianeta, del cibo per tutti, del futuro della terra. Perché nonostante i begli esempi di sostenibilità il futuro del pianeta passa attraverso nuove responsabilità capaci di nutrire, in primo luogo, le menti.



Fantascienza letteraria

Meno increduli e più responsabili

Daide Baresi

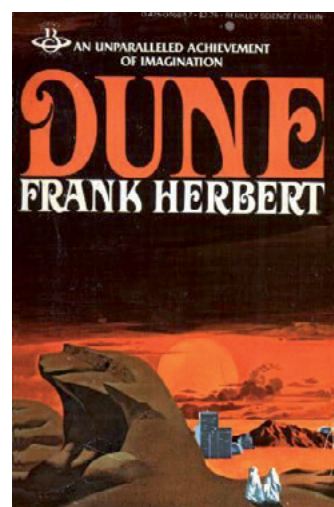
4/10 Da bambino t'incantavano robottoni, astronavi e treni spaziali e nei temi scolastici scrivevi che, da grande, saresti stato astronauta, "per scoprire strani e nuovi mondi" come **il capitano Kirk**; riempi la casa dei libri di Asimov come trofei e sviluppi **sensi di colpa se non rivedi una volta l'anno La Trilogia** (di *Guerre Stellari*, e nemmeno dovrei scriverlo): ami la fantascienza, questa la diagnosi. Poi, diventi libraio e scopri di essere parte di un **pubblico settario**: percentuali minime rispetto ai lettori di narrativa *tout-court*, come per classici latini o testi teatrali. E allora, indaghi. Il lettore medio, alla domanda "**perché non legge fantascienza?**", risponde in tre modi standard: perché è finta e quindi stupida, i libri son tutti uguali, e non è vera letteratura. Qui ci si propone di confutarlo, e dimostrare quanto questo genere sia oggetto di un vero pre-giudizio.

Ammettiamo, anzitutto, che la fantascienza sia **finta**. Quel che si chiede al lettore, allora, è un processo psicologico di "sospensione dell'incredulità", per il quale si è invitati ad accogliere un **presupposto narrativo**, dal quale si propagheranno conseguenze logiche. Uno scienziato scopre come viaggiare nel tempo: che cosa succederà all'umanità del futuro remoto? (H.G. Wells, *La macchina del tempo*).

Questo è però lo stesso processo richiesto al lettore da **tutta la narrativa non basata su fatti reali**. Un best-seller contemporaneo, per esempio, narra di un ventenne manager multimilionario, muscoloso ed elegante, che incontra una giovane curiosa e inibita, e la trascina in un turbine di lusso e di lussuria. Il lettore italiano, per esempio, sa che nel suo paese **gli imprenditori ventenni e facoltosi** certo non abbondano; allora, per sospendere meno l'incredulità, dovrebbe immaginare per protagonista del romanzo qualcuno come il nazionale **Giovanni Rana!** Eppure non lo fa, e nondimeno le vendite nel mondo di questo libro si contano in decine di milioni di copie: ma finta, non era la fantascienza?

Consideriamo inoltre un dettaglio: la narrazione fantascientifica spesso non è "finta" quanto il lettore mostra di temere, bensì dotata di **solidi riferimenti scientifici**. Il celebre scienziato S.W. Hawking afferma per esempio che già alle attuali conoscenze, sarebbe possibile il **viaggio nel tempo**; da risolvere è l'ingegneria della macchina che lo consenta; si potrebbe visitare solo il futuro, e sarebbe impossibile il rientro, ma son dettagli (vedi *La grande storia del tempo*). Qui si noti solo che spesso si chiama "fantascienza" ciò che s'ignora essere solo e soltanto **scienza** (oggi è assodata l'esistenza di multipli universi; di ben più delle tre dimensioni spaziali cui siamo abituati; di particelle sub-subatomiche denominate "esotiche": i migliori libri di fantascienza sono forse i **saggi di fisica**).

La seconda ragione per cui non si legge fantascienza, sarebbe **la presunta somiglianza** di tutti i libri fra loro. In realtà, una delle classiche e non esaustive suddivisioni del genere distingue la fantascienza **hard**, basata su scienze come astronomia, matematica e fisica e in linea con le conoscenze del tempo (si legga A.C. Clarke); dalle trame **soft**, o perché l'espedito è fantasioso (vedi il ciclo *John Carter di Marte* dello stesso **E.R. Burroughs** di *Tarzan*), o perché focalizzato sulle scienze sociali. In queste ultime trame spesso l'au-



Quel che si chiede al lettore è un processo psicologico di “sospensione dell’incredulità”

tore si astrae dalla propria epoca per portare una critica o **mettere in allarme** (si legga la distopia totalitaria del proverbiale G.Orwell in 1984); e, facendolo, di solito precorre i tempi. Non son certo pochi gli autori che hanno previsto in qualche modo un futuro, che **oggi è già accaduto**: si pensi per tutti a quel gigante di J. Verne, che immaginò il sommergibile **Nautilus** del Capitano Nemo, un secolo prima che divenisse una banale realtà.

perché possa farsi domande come questa: cosa succederà all'umanità in un futuro remoto?

Ma c'è ancora la fantascienza dei mondi alieni (si pensi a *Dune* di F. Herbert), quella delle astronavi (si provi A.D. Foster, *The black hole*, tratto dall'omonimo film), quella che estremizza certe paranoie degli umani per meglio esplorarle (*Minority report* di **P. Dick**).

E se a qualcuno passasse ancora per la testa che non si tratti di *vera* letteratura, si prepari a levarsi il cappello davanti ad alcuni autori considerati precursori del genere: **Sir Arthur Conan Doyle** (*Il mondo perduto*, *La nube avvelenata*), Mr. Jack London (*Il tallone di ferro*, *La peste scarlatta*) e, se esiste un *2001: Odissea nello spazio*, lo si deve a quell'immaginario **Omero**, padre dell'Odisseo originale.

Matilde Rossini

Come pesci volanti di Enrica Recalcati

120 Enrica Recalcati nasce a Milano nel 1956 e vive a Brescia dal 1976. Appassionata di teatro e di scrittura segue, nel 1995, il seminario "Pratiche di Scrittura" tenuto da Dacia Maraini a Brescia a cui fanno seguito numerose pubblicazioni tra cui *La pistola sotto il banco* nel 2012 e *Mamà* nel 2014. Il suo ultimo romanzo, *Come pesci volanti*, ci porta all'interno della vita di tre donne, Leda, Laura e Anna attraverso un'intricata trama che si svela pagina dopo pagina. La vicenda è ambientata nel 2007 in una Venezia carica di malinconia e di passione, di amore e disperazione descritta in maniera esperta dall'autrice che riesce a far immedesimare il lettore nello stato d'animo dei personaggi. La scrittrice racconta con semplicità e scorrevolezza la storia di Laura, una giovane donna laureata in Belle Arti e appassionata di storia, archeologia e filo-



logia subacquea con molto lavoro e poco tempo da dedicare alle relazioni sociali. La sua vita verrà però sconvolta dall'arrivo di Marco, un collega laureato in lingue e letterature straniere con un passato doloroso e travagliato, che le farà scoprire un volto diverso dell'amore. Intorno a Laura si sviluppano parallelamente le vicende di Anna, la sua migliore amica, e di Leda, protagonista di un sogno che tormenta da mesi la giovane archeologa. Il libro, oltre ad avere una trama attraente, è anche un manifesto alle bellezze del nostro paese e in particolare dei nostri mari che celano tesori e misteri nascosti. Un romanzo breve ma intenso che proietta il lettore in un turbinio di avventure e colpi di scena descritti e narrati in maniera fluida e vivace dall'autrice che riesce a catturare l'attenzione del pubblico fino all'ultima pagina.

(*Come pesci volanti*, Liberedizioni, Brescia, 2015)

Don Piero Ferrari

Salvatore Del Vecchio

un libro di Cristina Gasparotti e Angelo Onger



Il 13 ottobre scorso è stato presentato al Centro pastorale Paolo VI il libro di **Cristina Gasparotti** e **Angelo Onger**: *Don Piero Ferrari, La civiltà dell'amore*. Una riflessione approfondita sulla spiritualità e sulle scelte di don Piero. Un sacerdote che, avendo fondato la sua spiritualità sulla **S. Trinità**, osservava il turbamento dell'ordine costituito e avvertiva l'urto drammatico tra **la realtà divina e quella umana**. Da qui il bisogno di riprodurre in terra la concordia celeste. Introducendo l'incontro, **Stefania Romano** ha osservato che don Piero non solo ha fatto proprio il monito evangelico circa l'impossibilità di servire due padroni, ma chiedeva a chi lo ascoltava scelte altrettanto radicali. Secondo **mons. Gabriele Filippini** il libro consente di conoscere

Aver scritto questo libro mi ha molto arricchito e arricchirà chi lo leggerà

in modo appropriato la vita, il pensiero e le opere di don Piero, indicato come anima eletta. **Oltre che prete**, egli era letterato, musicista, compositore. Per i bambini ammalati aveva una predilezione che richiamava Gesù. Sapeva ridere con chi ride, piangere con chi piange, essere lieto nell'abbondanza e nella penuria, paziente nelle prove, deciso nel proporre la verità con **parresia** e senza compromessi. Era convinto che il malato va curato con i farmaci giusti ma che **l'amore** rimane la medicina più efficace. È stato un moderno artefice di quella civiltà dell'amore auspicata da Paolo VI.

Il **prof. Giuseppe Scaratti** ha rilevato come la figura di don Piero è paragonata a quelle di san Giuseppe Cottolengo, s. Camillo de Lellis, san Giacomo di Dio e ha richiamato la concretezza delle sue opere realizzate con risorse umane competenti motivate e preparate.

Onger ha precisato che si tratta di **un testo impegnativo**, ricco di contenuti. Averlo scritto lo ha molto arricchito e arricchirà chi lo leggerà. Cristina ha concluso parafrasando un recente articolo di **Luigino Bruni** riferendolo a don Piero: "Chi crede alla verità delle Beatitudini entra nel mondo concretissimo di chi vede le umiliazioni, il **pianto**, l'emarginazione dei piccoli, si pone accanto ad essi e ne condivide il pianto e resta nel pianto, certo che quel piangere è già Regno.



Testimoni di libertà Salvatore Del Vecchio

chiesa bresciana e repubblica sociale italiana

2' Un'Aula Magna affollata ha accolto il 22 ottobre scorso al Liceo Arnaldo, la presentazione del libro del **prof. Maurilio Lovatti** *Testimoni di libertà* che affronta, sulla base di una accurata ricerca, il tema del **comportamento del clero bresciano durante il fascismo** e in particolare negli anni della Repubblica Sociale Italiana. La dirigente del liceo prof. Maria Rosa Raimondi ha sottolineato l'importanza di veder riuniti il vescovo **Monari** e il sindaco **Del Bono**, esponenti maggiori della chiesa e della società civile, perché nei momenti di scelte gravi, è necessario il convergere comune di tutti sui principi di fondo che riguardano l'umanità.



Agide Gelatti, presidente dell'Aned di Brescia (Associazione nazionale ex deportati) ha raccontato come sia nata nella sua associazione l'idea di promuovere la pub-

blicazione del prezioso volume per onorare il sacrificio dei deportati nei lager e dei religiosi bresciani impegnati nella Resistenza, a cominciare da **mons. Carlo Manziana**, uno dei pochi ritornati vivi dal campo di concentramento di Dachau. Mons. Monari ha ricordato l'importanza di fare memoria delle esperienze tremende vissute dai sacerdoti nel tempo del fascismo e della Repubblica sociale. Questo **"ci arricchisce e ci rende più umani.**

Il libro vuole onorare il sacrificio dei deportati nei lager e dei religiosi bresciani impegnati nella Resistenza

Grazie quindi al prof. Lovatti che ci consente di saldare un debito verso quelle persone". Del Bono si è chiesto se oggi tanti avrebbero la nervatura per **resistere** a situazioni così tragiche e ha indicato, tra le altre, la figura di **mons. Gaggia**, antifascista fin dall'inizio. Il prof. Rolando Anni, da storico, ha messo in guardia dal rischio che la memoria riguardi solo il passato, aggiungendo che gli atteggiamenti del clero non furono per forza di cose sempre univoci e sempre uguali nella stessa persona: si doveva **salvaguardare** il popolo dalle rappresaglie. Lovatti, infine, ringraziando per l'unanime apprezzamento del suo lavoro, ha confermato che dalla mole di documenti esaminati risulta che **nessun sacerdote** bresciano ha collaborato con la stampa fascista.



Sono nata il 9/11/1957 e ho maturato oltre 35 anni di contributi da lavoro dipendente. Mi avevano detto che non potevo accedere all'opzione donna perché la mia pensione decorre dal 1/3/2016, mentre tale possibilità è riservata a chi ha decorrenza entro il 2015. Ho però sentito che ci sono novità. È cambiato qualcosa?

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

Nel suo caso, al momento, non è cambiato nulla. Rimane valido quanto le era stato detto. La novità consiste in un chiarimento fornito dall'Inps a seguito di una richiesta di parere presentata dai Patronati. L'Istituto ha precisato che la scadenza del 31 dicembre 2015 è da considerarsi come termine entro il quale deve collocarsi la prima decorrenza utile affinché una lavoratrice possa accedere al regime sperimentale e non come scadenza all'esercizio del diritto. Pertanto, una lavoratrice che intenda usufruire dell'opzione donna, può scegliere di andare in pensione in qualsiasi momento successivo, anche dopo il 2015, purché la "finestra di accesso" sia aperta entro il 31/12/2015. Naturalmente, l'accesso al pensionamento è poi subordinato alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente. Nel suo caso, invece, la finestra di accesso si apre al 1/3/2016 e quindi fuori dal termine attualmente previsto.

MASSIMO CALESTANI

IL NOSTRO JOB ACT da vent'anni

Ho un'amica che ha lavorato da voi alcuni mesi durante la primavera di un paio di anni fa. Mi ha parlato di un'esperienza molto professionalizzante. Ora è diventata una vostra dipendente.

Senza pretendere epilogo simile, vi chiedo se è possibile ripetere la stessa esperienza allo scopo di inserirmi nel mondo del lavoro dopo il conseguimento della laurea in economia a pieni voti.

Pubblichiamo volentieri la richiesta di lavoro ricevuta recentemente e rispondiamo che sì, è possibile, in quanto il Caf Acli di Brescia è un'organizzazione in continua evoluzione aperta ai giovani motivati e con spirito d'iniziativa.

La nostra qualità, la nostra crescita e la credibilità professionale nel settore fiscale dipendono da uomini e donne che con

CAF ACLI

sede provinciale
via Spalto San Marco, 37 Brescia
tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

competenza, energia ed impegno contribuiscono a fornire risposte alle decine di migliaia di clienti che ogni anno si rivolgono con i loro bisogni presso le nostre 21 sedi di Brescia e provincia.

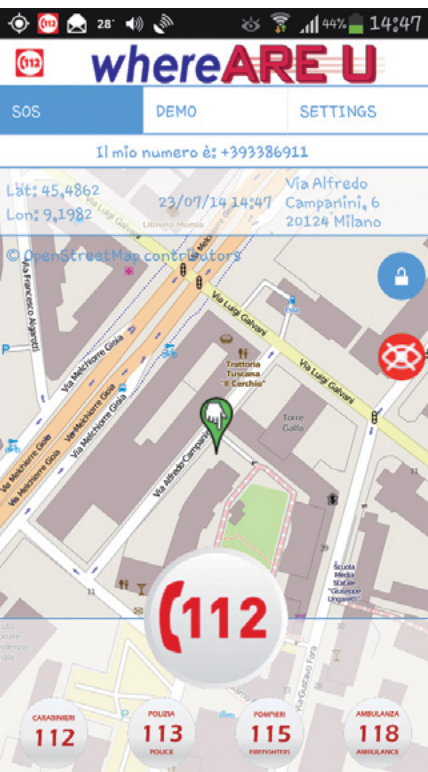
In tal senso, il nostro obiettivo è curarne la formazione, la crescita professionale e l'acquisizione di nuove competenze nel campo dell'assistenza fiscale modelli 730, Unico, Imu, Isee,...

Chi è interessato a lavorare con noi può inviare il curriculum vitae a: caf@aclibresciane.it

Il Caf Acli si impegna a selezionare i propri collaboratori per un lavoro a tempo determinato (aprile-giugno 2016) esclusivamente sulla base delle competenze professionali acquisite dopo un periodo di formazione gratuita presso la sede di via Spalto San Marco 37/bis a Brescia (febbraio-marzo 2016). Ottima base di partenza sono diploma o laurea in discipline economiche e un'ottima conoscenza del PC.

Dal Caf Acli di Brescia auguriamo a tutti di trascorrere un sereno Natale e un felice anno nuovo!

MICHELE DELL'AGLIO



**LEGA
CONSUMATORI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091
legaconsumatori@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

112: come stai?

Areu, Nue 112, AAT 118, Soreu: acronimi poco familiari che indicano chi svolge attualmente l'attività di soccorso per le emergenze e urgenze, ai quali i cittadini lombardi si devono affidare in caso di emergenza ed urgenza sanitaria.

Dal 1976 l'Europa raccomandava l'uso del numero unico 112 per le emergenze, come è negli Stati Uniti il numero 911. Nel 1992 nasce il 118 (affiancato ai vari 112,113,115), numero unico per il soccorso medico per l'emergenza sanitaria, che ha tuttavia dato luogo sul territorio nazionale a standard non omogenei. Minacciata di sanzioni da parte della UE l'Italia si è adeguata nel 2007, istituendo in Lombardia l'AREU (Azienda Regionale Emergenza e Urgenza) e il NUE 112 Numero Unico Emergenze, oggi operativo in tutta la regione.

È utile sapere che il 112 si chiama dal cellulare anche nel caso in cui altre chiamate non siano possibili, per esempio quando il credito disponibile è esaurito. Inoltre, per comporre e chiamare il 112 non è necessario sbloccare il cellulare, inserire il codice PIN o avere una sim card inserita. Esistono poi 12 AAT 118 (Articolazioni aziendali Territoriali provinciali) con le postazioni dei mezzi di soccorso sul territorio, e 4 SOREU (Sale Operative Regionali Emergenza e Urgenza): Area Metropolitana (Milano), Area dei Laghi (Como), Area Alpina (a Bergamo e gestisce i soccorsi anche per la provincia di Brescia) e Area della Pianura (a Pavia). Esse sono il cuore del sistema di soccorso perché sono la prima risposta alle chiamate dei cittadini, procedono alla loro geo-localizzazione, alla individuazione e mobilitazione sul territorio dei mezzi di soccorso adeguati al tipo di intervento. Fin qui la descrizione dell'organizzazione funzionale.

Ma come è oggi la qualità del servizio pubblico 112? Negli ultimi mesi abbiamo ricevuto direttamente e indirettamente segnalazioni, peraltro riportate con ampio risalto anche dagli organi di informazione, di disguidi, ritardi e criticità, incongruenze e duplicazioni negli interventi da parte dei mezzi di soccorso. È ormai palese che vi siano gravi problemi di geo-localizzazione delle chiamate, visto che non tutti chiamano da uno smartphone utilizzando la App WHERE ARE U, scaricabile gratuitamente, che fornisce automaticamente la localizzazione Gps della chiamata e che permette di inviare con certezza sul luogo il mezzo di soccorso.

Sappiamo che il servizio risponde quotidianamente a centinaia di chiamate e non dubitiamo sulla dedizione ed efficienza degli operatori di tutta la filiera del 112, di cui molti sono volontari. Ci chiediamo in particolare se gli operatori a disposizione della Soreu siano in numero sufficiente e adeguatamente formati per dare risposte rapide, professionali ed efficaci alle richieste urgenti di soccorso nonché se non sia tempo di effettuare anche una prima verifica sulla adeguatezza di copertura territoriale e distribuzione dei mezzi di soccorso nelle AAT provinciali.

Proprio per il principio di trasparenza, sancito nella Carta dei Servizi, i responsabili regionali del servizio, con l'obiettivo di fornire il miglior servizio al cittadino, dovrebbero aprire un canale di dialogo con i cittadini utenti, o le loro rappresentanze, per queste opportune verifiche.

Nella rapidità dell'intervento di un mezzo di soccorso inviato dal 112 è riposto il destino di una persona, in bilico tra la vita e la morte. Per questo motivo la Regione deve mostrare flessibilità e porre in essere tutte le iniziative e aggiustamenti necessari a scongiurare quei disservizi che, pur considerati come numeri statisticamente limitati sul totale degli interventi, possono risultare fatali e non consentire di salvare una vita.

FABIO SCOZZESI

**FEDERAZIONE
ANZIANI E
PENSIONATI**

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

28

Con questa rubrica vogliamo informare gli anziani e pensionati della FAP sui temi che maggiormente li interessano. Abbiamo iniziato quest'anno riassumendo gli ultimi mesi del 2014 caratterizzati dai Congressi che hanno rinnovato le cariche sociali. Abbiamo proseguito presentando la proposta di legge di integrare le pensioni di invalidità liquidate col sistema contributivo che, a 20 anni dalla Riforma Dini, rischia di produrre effetti di grave emergenza sociale. Ultimamente abbiamo informato sulla nuova legge regionale dei lavori di cura (badanti) che unitamente alla riforma sanitaria ci toccherà da vicino vuoi come anziani, vuoi come associazione che offre servizi. Continueremo a seguire questi temi, ma certamente va compresa l'evoluzione demografica e sociale che influisce sulle scelte politiche e di vita dei cittadini e delle comunità nel futuro. Una valutazione che non deve essere sempre in negativo, anzi, apre opportunità impensate, facendoci scoprire la risorsa anziani. Accanto alle proiezioni demografiche, dobbiamo tener conto degli sviluppi sociali ed economici che tale dimensione produce. L'invecchiamento della popolazione costituisce certamente una rivoluzione silenziosa, ma inesorabile. Un processo destinato a cambiare in profondità la società. Non è mai successo nella storia che gli over 60 fossero così tanti; non si è mai superato il rapporto di 1 a 20 rispetto al totale della popolazione. Secondo le previsioni delle Nazioni Unite entro il 2050 si arriverà ad un

LUCIANO PENDOLI

rapporto 1 a 5. Questo dice che la presenza di una popolazione anziana, oltre che rappresentare un fenomeno nuovo, è destinato a essere un fattore strutturale dell'intera società. Oggi la possibilità di raggiungere i 60 anni è uguale sia per gli uomini (90%) che per le donne (95%); arrivare agli 80 anni invece per gli uomini è probabile al 50% mentre per le donne al 70% (*"Il secolo degli anziani" come cambierà l'Italia*, a cura di Antonio Golini e Alessandro Rosina, Il Mulino).

In prospettiva bisogna considerare gli effetti che la diminuzione della popolazione nella fascia d'età 15-64, produrrà sui livelli di attività produttiva e di innovazione. Ciò pone inevitabilmente degli interrogativi, in primo luogo riproponendo le soglie di ingresso nel mercato del lavoro e nel pensionamento. Si tratta di confini che interessano il trattenere al lavoro persone con età avanzata, quanto quello di inserire rapidamente nel mercato del lavoro giovani maturi per il lavoro. È quindi necessario un cambiamento e l'Italia deve oggi decidere se guidarlo o subirlo. Dato che siamo uno dei Paesi con processo di invecchiamento più avanzato e con maggior longevità e buona salute, dovremmo essere precursori del cambiamento. Questo ha dirette conseguenze sulla considerazione che si avrà delle persone anziane; risorsa anziché un peso. Elementi che non riguardano solo l'aspetto economico, ma anche quello culturale e antropologico, contro la mentalità diffusa della cultura dello scarto.

cta

**CENTRO
TURISTICO
ACLI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 44826
cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

**6 febbraio
TRENINO ROSSO
DEL BERNINA**

bus GT – treno – pranzo – guida

€ 90
**5/19 febbraio
SPAGNA**

 Bus GT – pensione completa
(bevande comprese)

€ 695



circolando

CIRCOLO DI S.EUFEMIA PAESE CHE VAI...

Progetto di solidarietà ed accoglienza per un quartiere solidale del circolo di S.Eufemia.

Fancise, Sani, Lamin Soso, Sario, Yessa, Landing, Zeshan, Adnan, Patrich, Lambert, Josephh, Modou, Mohamed sono i nomi di alcuni dei nuovi 25 richiedenti asilo alloggiati presso l'hotel "Le Mille Miglia" a S. Eufemia. La struttura ospita da più di tre anni decine di giovani che hanno lasciato il loro paese in cerca di una vita dignitosa e il Circolo Acli è da sempre attento alla loro presenza con iniziative e attività.

Mai come oggi, infatti, siamo chiamati a stare sulla soglia per scrutare l'orizzonte e preparare l'arrivo dello "straniero". È sicuramente importante cercare di capire chi sono gli uomini e le donne che arrivano in quest'epoca, cosa li muove, cosa cercano, che storie hanno. Ma necessario è anche aprire una riflessione sulla nostra capacità d'ospitare, di accogliere. Siamo chiamati ad un esame di coscienza che non può, e non deve, essere solo individuale in quanto ci chiama in causa anche come comunità.

È per questo che come circolo Acli, in rete con altre realtà del territorio: Parrocchia, Azione Cattolica, Consiglio di Quartiere, Opera Caritas S. Martino, ci siamo fatti promotori di un piccolo progetto di integrazione, che si concretizza in servizi di lavoro socialmente utile sul territorio e in una proposta di adozione familiare per alcune ore mensili.

Il lavoro socialmente utile, che abbiamo voluto chiamare

"lavoro visibile", vede coinvolti 13 giovani in servizi di cura del territorio e di piccola manutenzione con l'obiettivo di facilitare l'integrazione nella vita sociale e civile del quartiere, favorendo l'incontro con gli abitanti e promuovendo una loro partecipazione attiva alla vita del paese. I luoghi individuati per il "lavoro visibile" sono il parco della chiesa parrocchiale, i giardinetti di via Indipendenza, la scuola dell'infanzia, l'oratorio e lo spazio antistante la scuola elementare. Nel loro servizio settimanale i richiedenti asilo sono accompagnati dai volontari delle Acli e delle altre realtà coinvolte. Tre giovani sono invece impegnati nel servizio presso il cimitero di S.Eufemia all'interno del progetto promosso dal comune di Brescia. Per rendere possibile l'attività lavorativa negli spazi pubblici, il circolo Acli si è anche fatto carico dell'attivazione della copertura assicurativa.

La proposta di adozione familiare vede invece coinvolte ad oggi una decina di famiglie che per alcune ore al mese incontrano e ospitano un giovane profugo, accompagnandolo nello svolgimento di piccoli servizi domestici e promuovendo con loro alcune attività condivise: conoscenza dei servizi del territorio, camminate montane, visite alla città... Questi momenti condivisi aiutano i giovani a uscire dalla struttura in cui sono ospitati ed a conoscere le persone del quartiere, e aiuteranno gli abitanti a conoscere questi nuovi residenti, i loro volti, i loro nomi e le loro storie.

Come in ogni incontro, l'esito del progetto è soprattutto consegnato alla libertà di coloro che si ritrovano faccia a faccia; l'aver scelto di non chiuderci nel rifiuto, di non rimanere bloccati nel sospetto e nella paura, di non cedere alla tentazione di costruire muri e barricate, in pratica di correre il rischio dell'ospitalità ci pare la strada maestra di chi scommette sulla vita e sul fatto che aprire all'altro una possibilità di vita non significa perdere la propria.

Anzi chi cerca di sfuggire l'incontro rinuncia a quella interrogazione radicale su di sé che viene dal confronto con l'alterità e finisce per rimanere prigioniero di se stesso: ciò che chiude alcuni fuori, inevitabilmente chiude altri dentro.

(Sorrento)

10/24 marzo
SORRENTO

Bus GT – pensione completa

€ 530

Vieni a Roma con noi
per l'anno della Misericordia?

4 giorni
a febbraio, marzo o settembre

per info vieni a trovarci!



I nuovi stili di vita

leggiamo l'enciclica del Papa (ep. 2)

a cura di don Mario Benedini

250

Il recente scritto *Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune di Papa Francesco, pur non essendo immune da ripetizioni e lungaggini, presenta un impianto coerentemente logico: (1) la infelice situazione della terra, (2) le cause del degrado, (3) le soluzioni necessarie.

Alla parte propositiva (le soluzioni) Papa Francesco dedica ben tre capitoli. Nel Capitolo Quarto indica i sentieri di un nuovo pensare, quello della “**ecologia integrale**”: un pensare sistemico che veda tutto relazionato e connesso. Animali, piante, umanità, aria, acqua, suolo, tutto è collegato e interdipendente, sicché la salute dell'uno è la **salute del tutto**. Nel Capitolo Quinto il Papa intravede la necessità di una nuova politica fondata sul dialogo, sia a livello internazionale, che nazionale che locale. Le grandi questioni ambientali (foreste, oceani, cambiamenti climatici) esigono una **concertazione globale**, ma anche localmente, senza una politica di coinvolgimento, di informazione, di trasparenza verso i cittadini, sarà difficile far accettare nuove pratiche di sostenibilità. Nel Capitolo Sesto, infine, egli indica come attuare una autentica “**conversione ecologica**” a livello individuale, mediante un nuovo stile di vita, l'impegno sociale, una spiritualità aperta alla contemplazione, alla lode, alla speranza.

Solitamente per “nuovi stili di vita” si intende l'invito alla sobrietà, al risparmio di energia e di acqua, al riuso degli oggetti, alla riparazione dei vestiti, delle scarpe, delle macchine quando possibile. Nel testo che stiamo esaminando, tutto ciò è riassunto in un'unica espressione: “**consumo responsabile**”. Anzitutto dobbiamo liberarci dal consumismo ossessivo, una malattia oggi molto frequente: si entra in un supermercato con l'intenzione di acquistare un solo oggetto e si esce **col carrello pieno**, ci si sente liberi e realizzati quando si può consumare a piacere, si tenta di riempire il proprio cuore spaesato con oggetti sempre più sofisticati. Ciò viene cinicamente sfruttato dal potere economico e finanziario per procurarsi lauti guadagni dalla fabbricazione e dalla vendita delle più disparate merci. Ciò, meno comprensibilmente ma realmente, viene **stimolato anche dai governanti** che pensano così di risolvere i problemi sociali del lavoro, delle entrate tributarie, del pubblico benessere mediante la velocizzazione drogata del ciclo produzione-consumo-produzione.

In realtà, il consumismo non risolve, ma anzi aggrava le questioni sociali. (1) **Divora una quantità enorme di materie prime** e quindi impoverisce la terra per il presente e per il futuro. (2) Produce abbondanti rifiuti che **inquinano** terra, acqua, suoli e provocano i cambiamenti climatici. (3) Illude le persone che le cose possano soddisfare il desiderio profondo di **felicità** che ognuno sente, generando poi sconforto e depressione. (4) Provo-

ca malavita e **violenza** alla ricerca continua di denaro per soddisfare la propria compulsione all'acquisto.

Il Papa, sulla scorta anche dei suggerimenti di un documento internazionale chiamato **Carta della Terra** (n. 207), propone due ordini di soluzioni. Anzitutto la “responsabilità sociale



dei consumatori”: acquistare solo ciò di cui si ha bisogno, scegliendo i prodotti delle **ditte virtuose**, sia ecologicamente che socialmente, ricordando che “acquistare è un atto morale e politico”. In secondo luogo: uscire dall'individualismo per andare verso il mondo, **umano e non umano**, per cercare la propria felicità non nell'isolamento e nella autoreferenzialità, ma nella cura di tutte le creature, convinti del valore proprio di ogni essere che quindi merita tutto il nostro rispetto e il nostro aiuto.

Gabriele Scalmana

Avete, nel circolo, fatto proposte per presentare i nuovi stili di vita? Usate nel circolo per le attività normali o le feste materiale riciclabile? Si è essenziali negli acquisti? Si può proporre questa cultura anche ad altri gruppi del paese?

SUCCESSIONI

CONSULENZA IN MATERIA DI DIRITTO EREDITARIO

REDAZIONE E REGISTRAZIONE DELLA DICHIARAZIONE
DI SUCCESSIONE CON RELATIVA VOLTURA CATASTALE

CANCELLAZIONI DI USUFRUTTO

AIUTO NEGLI ADEMPIMENTI FORMALI

Un servizio completo a tariffe convenienti.

Servizio su appuntamento:

BRESCIA via Corsica 165
tel. 030 2294006 - fax 030 2294048

SEDI ZONALI DELLA PROVINCIA
tel. 030 2409883 (centro unico di prenotazione)

successioni@aclubresciane.it

SERVIZI ASSICURATIVI

INTEGRAZIONE PENSIONISTICA | INVESTIMENTI
AUTOMOBILE E CASA | INFORTUNIO E LAVORO
VITA E FAMIGLIA

Chiedici un preventivo gratuito.

Collaboriamo con le maggiori agenzie assicurative
del territorio: teniamo d'occhio i prezzi per te.

dal lunedì al venerdì:
9.00 | 12.30 e 15.00 | 17.30

tel. 030 2294009 | fax 030 2294049
assicurazioni@aclubresciane.it



CONTRATTI DI LOCAZIONE

CONSULENZA SULLE DIVERSE TIPOLOGIE DI CONTRATTI ABITATIVI
E SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE E SCELTA DEI POSSIBILI
REGIMI FISCALI CORRELATI

REDAZIONE E REGISTRAZIONE DEI CONTRATTI ED
ESPLETAMENTO DEGLI ADEMPIMENTI FORMALI ED AMMINISTRATIVI

GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI DELLE ANNUALITÀ SUCCESSIVE

SERVIZIO CONTABILITÀ P.IVA

ASSISTENZA CONTABILE E FISCALE
PER LIBERI PROFESSIONISTI, TITOLARI DI P. IVA,
SOCIETÀ DI PERSONE - INVII TELEMATICI

Ti aiutiamo a fare tutto questo.

Servizi su appuntamento:

BRESCIA via Corsica n. 181
tel. 030 2294014 - fax 030 2294050

locazioni@aclubresciane.it - contabilita@aclubresciane.it



SOCIALDENT[®]

STUDI DENTISTICI

La qualità non si
Svende!



15000
GRAZIE
COME LE ORE
PASSATE A
LAVORARE CON VOI

7600
GRAZIE
COME LE PRESTAZIONI
EFFETUATE NEL 2014

25
GRAZIE
come i professionisti
al Vostro servizio

Dove tutte le prestazioni
sono esenti da imposta
di bollo

Dove tutti i
finanziamenti sono
senza interessi*

Convenzionato



Direttore Sanitario:
Dott.ssa Donatella Rivetti
Informazione sanitaria ai sensi
della legge 248 (legge Bersani)
del 04/08/2006

www.socialdentbrescia.it

Rovato: Via del Campo, 10 - 030.7704475

Manerbio: Presso Villa Salute - Via Brescia, 87 - 030.9373819

* Esempio rappresentativo del finanziamento. Importo totale del credito 10.000,00€* Durata del finanziamento: 48 rate mensili da 208,34€ - TAN 0,00% (il TAN è da intendersi fisso per tutta la durata del finanziamento) TAEG 0,74%* Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Promozione valida sino al 31/12/2014. Al fine di gestire le spese in modo responsabile, prima di sottoscrivere il contratto, prendere visione di tutte le condizioni economiche contrattuali, facendo riferimento al documento denominato Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori.